



Reparto Mobile un mondo tutto da scoprire

Prot.

Abbiamo visitato il Reparto, e colloquiato con molti colleghi, ed è stata palpabile, dai discorsi fatti, tra il detto e il non detto, il loro disagio per l'essere considerati figli di un Dio minore rispetto al resto della P.S., e di vivere uno stato di abbandono e di disinteresse.

La nuova localizzazione è una bella e funzionale struttura, ma non sempre le belle bomboniere contengono poi dei buoni confetti.

Tanto per dirne una, la mensa.

Da soggetti esterni il primo impatto non è stato assolutamente positivo, la ristorazione lascia molto a desiderare, e la ditta appaltatrice di certo non si sbizzarisce con la scelta delle pietanze.

Per diversi giorni abbiamo fatto la prova presso quel desco, ed ogni volta abbiamo trovato sempre gli stessi piatti, non rispettando, sicuramente, neanche la qualità e le quantità dei cibi che le mense aziendali dovrebbero fornire dal punto di vista nutrizionale.

Nella mensa di quel Reparto non vi è la possibilità di scelta dei cibi, insomma tutti i giorni la stessa sbobba.

Che dire poi dei famosi sacchetti che vengono confezionati e consegnati agli uomini del reparto che dovranno espletare su strada turni di 10 o più ore consecutivi.

Sacchetti al cui interno si trova sempre ed immancabilmente panini (duri o di gomma) farciti a sorpresa, con tonno e pomodoro, con insaccati vari (prosciutto cotto, crudo o mortadella), ed una boccetta da 50 cc di acqua e frutta spesso marcescente.

Che fine ha fatto l'igiene? Non sono confezioni sigillate ma panini riempiti alla buona.

Immagino come potevano essere queste derrate alimentari riposte all'interno dei Fiat Ducato con il sole di luglio ed agosto che ha sfiorato i 40 gradi di temperatura, e che apporto nutrizionale possono aver dato!

Un'analisi impietosa ci sentiamo di farla anche sui mezzi in uso a quel Reparto.

Fiat Ducato con alle spalle migliaia di chilometri, per raggiungere i luoghi di servizio di Roma e delle città del centro sud e centro nord, e che sono destinati a farne altrettanti senza che all'orizzonte vi sia una soluzione di sostituzione con altri mezzi di maggiore affidabilità e funzionalità.

Fiat Ducato che per il loro continuo impiego ne fanno venire meno la sicurezza e l'affidabilità, con sedili sfondati, guarnizioni delle portiere e dei portelloni che non garantiscono l'ermeticità nella fase di chiusura, permettendo all'acqua di entrare nelle giornate di pioggia, i porta estintori che privi della protezione di plastica hanno lasciato l'anima in metallo scoperta con serio pericolo per l'incolumità degli occupanti.

Un discorso a parte va fatto anche per l'unico **Iveco Daily 3.0** di recente assegnazione, che dagli stessi operatori viene ritenuto assolutamente inidoneo.

Troppo lungo, troppo alto, poco maneggevole nelle vie più strette, e cosa più grave un predellino occorrente per la salita e la discesa dal mezzo, che è assolutamente inutilizzabile.

Pensiamo a quale pericolo l'operatore possa correre nel caso in cui debba scendere dal nuovo mezzo in tutta fretta con le dotazioni di reparto!

Presagiamo già diversi infortuni!

La domanda che sorgerebbe spontanea anche al più profano è: ma chi ha fatto il collaudo a questi mezzi? Chi li ha ritenuti idonei per i servizi di OP?

Questa nostra perplessità rimarrà sicuramente senza risposta.



Sindacato Italiano Lavoratori di Polizia per la Cgil Commissario Straordinario Roma

Speriamo però che qualcuno si ponga seriamente il problema di rivedere a tutto tondo la dotazione dei mezzi del 1° Reparto Mobile.

Quelli che abbiano visto sono stravecchi e su quelli nuovi mostriamo forti e serie perplessità.

Un capitolo a parte va dedicato alla 626/94 che non risulta applicabile sulle “attrezzature di protezione individuale” che per tutto il resto del mondo del lavoro vengono definiti DPI (Dispositivi di protezione individuale).

Il Legislatore ha inteso tenere fuori dal disposto legislativo, non si sa bene il perché, tutte “le attrezzature di protezione individuale delle forze armate, delle forze di polizia e del personale del servizio per il mantenimento dell’ordine pubblico” (artt. 1 e 40 D.lgs. 19.9.1994 n. 626).

Le attrezzature di protezione individuale, dopo ogni attività di ordine pubblico non vengono mai sottoposti a processi di igienizzazione.

Visto che le dotazioni del reparto non sono tra le attrezzature ricadenti sotto la competenza dei dettami della 626/94, con quali criteri sono stati ritenuti idonei per lo specifico servizio? Chi ne ha fatto il collaudo? Ogni quanto devono essere sottoposti a verifica?

Questo vuoto istituzionale sulla specifica materia fa sì che le attrezzature di protezione individuale sebbene scadute o non omologate (giubbotti antiproiettile – caschi ecc.) fa sì che non possa essere contestato se non in maniera molto flebile, non potendo andare ad incidere per la tutela e salvaguardia dell’incolumità degli operatori di polizia.

Il Silp per la Cgil si è fatto carico di far convocare la commissione prevista per il D.L.vo 626/94, la commissione mensa e spacci, e la commissione automezzi per affrontare a 360 gradi le questioni emerse presso il 1° Reparto Mobile.

Questo è solo un piccolo spaccato su ciò che non funziona presso il 1° Reparto Mobile, ma crediamo si debba aprire una grande riflessione su come risolvere in tempi brevi tutte le questioni, non lasciando fuori dalle scelte chi questi lavoratori rappresenta.

Ottobre 2007

p/Il Commissario Straordinario
Massimiliano Valdannini